

Teoria dei generi letterari

prof.ssa Marina Guglielmi

Corso di Laurea Magistrale a.a. 2020-2021

II semestre

mercoledì 15.30 – 17.00

venerdì 15.30 – 17.00

L'agio della civiltà di cui parla Moretti è l'antitesi del *Disagio della civiltà* (1930), saggio con cui **Sigmund Freud** – padre della psicanalisi - teorizza l'infelicità ineludibile del genere umano.

Le pulsioni umane inevitabili di Eros e Thanatos sono moderate dalle convenzioni sociali (leggi e tabù) e tale repressione impedisce all'uomo di raggiungere il principio di piacere.

La civiltà è per Freud sempre fonte di disagio in quanto oppone il principio individuale a quello sociale.

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà - *Personalità*

L'idea di “personalità” nel RdF

L'agio della civiltà si collega alla formazione dell'idea di **personalità**,

Parola-chiave che fra '700 e '800 si fissa su 2 elementi complementari:

1. L'aspetto unico e **singolare** di ogni individuo
2. L'aspetto **prismatico** di ogni individuo

L'idea di “personalità” nel RdF

La personalità moderna trova come spazio di espressione migliore quello della sfera d'azione del tempo **quotidiano**.

Il nesso personalità/tempo ci porta dunque a indagare la relazione narrativa tra
rappresentazione del personaggio / rappresentazione del tempo

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Prova, occasione, episodio*

L'idea di “personalità”
e la nascita del “personaggio poli-paradigmatico”

La personalità moderna non si realizza in un solo ambito - né nel lavoro né nella singola attività - ma nella **disposizione d'animo**.

- Che cosa fanno Wilhem ed Elizabeth?

«In fondo non fanno niente, ma questo non significa non fare *nulla*, ma non affidare la definizione della propria personalità a nessuna attività *singola*».

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Prova, occasione, episodio*

Il protagonista perde il “ruolo” e diviene
«un personaggio poli-paradigmatico, un'entità definita da tratti
molteplici, eterogenei, al limite anche contraddittorii fra loro».

Wilhelm Meister tematizza la questione del lavoro
(lettera sull'antitesi fra nobiltà e borghesia)

Mentre Elizabeth la affronta dal punto di vista del patrimonio,
non del lavoro.

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Prova, occasione, episodio*

Lo sviluppo prismatico della personalità del protagonista diventa il centro dell'organizzazione del racconto.

Forma romanzo e ritmo del quotidiano, un paradosso?

No!

Il **tempo quotidiano** moderno non è inteso come flusso di eventi insignificanti, ripetizioni, noia, ma come un **nucleo diegetico** che determina l'**episodio** romanzesco.

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Prova, occasione, episodio*

La temporalità

L'episodio romanzesco attiva la rappresentazione di un
“**presente fluido (elastico)**”, teso fra
Il passato (ricordo) e
Il futuro (speranza e progetto).

Marcel Proust, *Alla ricerca del tempo perduto / La strada di Swann*,
episodio della *madeleine*
E della memoria involontaria.

... portai macchinalmente alle labbra un cucchiaino del tè nel quale avevo lasciato inzuppare un pezzetto della *madeleine*. Ma appena la sorsata mescolata alle briciole del pasticcino toccò il mio palato, trasalii, attento al fenomeno straordinario che si svolgeva in me. Un delizioso piacere m'aveva invaso, isolato, senza nozione di causa. E subito, **m'aveva reso indifferenti le vicissitudini, inoffensivi i rovesci, illusoria la brevità della vita... non mi sentivo più mediocre, contingente, mortale.** Da dove m'era potuta venire quella gioia violenta ? Sentivo che era connessa col gusto del tè e della *madeleine*. Ma lo superava infinitamente, non doveva essere della stessa natura. Da dove veniva ? Che senso aveva ?

Chiedo al mio spirito uno sforzo di più... ma mi accorgo della fatica del mio spirito che non riesce; gli rimetto innanzi il sapore ancora recente di quella prima sorsata e sento in me il trasalimento di qualcosa che si sposta, che vorrebbe salire, che si è disormeggiato da una grande profondità; non so cosa sia, ma sale, lentamente; avverto la resistenza e odo il rumore degli spazi percorsi... **All'improvviso il ricordo è davanti a me.** Il gusto era quello del pezzetto di *madeleine* che a Combray, la domenica mattina, quando andavo a darle il buongiorno in camera sua, zia Leonie mi offriva dopo averlo inzuppato nel suo infuso di tè o di tiglio....

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Prova, occasione, episodio*

Prova / Occasione

La rappresentazione del tempo nella tragedia è il *qui e ora*,

Prevede la **prova** iniziatica.

Esempio di Tamino e del *Il flauto magico*

La rappresentazione del tempo nel *Bildungsroman* non prevede la prova iniziatica

Ma la capacità di cogliere le **occasioni** che ogni giorno presenta.

Nessuna occasione è decisiva ma tutte insieme costituiscono l'esperienza e la formazione.

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Prova, occasione, episodio*

Le occasioni

Le occasioni in *Meister* sono gli incontri e il monito “Ricordati di vivere!”. Funzione narrativa dell'esperienza.

Le occasioni in *Orgoglio e pregiudizio* sono le conversazioni, i dialoghi e le lettere. Funzione narrativa del confronto verbale.

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Prova, occasione, episodio*

Le occasioni

La funzione pedagogica delle occasioni e del tempo quotidiano sono anche nel romanzo pedagogico di J.-J. Rousseau, *Emile ou De l'éducation*, 1792 che teorizza:

1. La crescita graduale
2. La disciplina dell'immaginazione
3. Gli errori da evitare: irrequietezza e intensità

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Prova, occasione, episodio*

La medietà della vita

Nel sistema dei personaggi del *Bildungsroman* quelli che rappresentano irrequietezza e intensità sono destinati a nono completare il percorso di formazione

Lydia Bennet

Mariane

Aurelie

Mignon

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Conversazione*

Conversazione (e dialogo)

“La formazione individuale, una volta collocata entro la vita quotidiana, coinvolge il **linguaggio** fondamentale come strumento di conversazione. [...]

Elizabeth e Darcy devono letteralmente imparare a parlarsi: solo così riusciranno a superare quegli ‘imbarazzanti silenzi’ che costellano e frustrano ogni loro incontro”.

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Conversazione*

Conversazione e dialogo

Passaggio **dalla discussione pubblica**

“che aveva accompagnato il formarsi dell'opinione pubblica settecentesca”, priva di riferimenti al privato, **alla conversazione familiare**, domestica e personale.

Paradigmi della conversazione:

1. Il linguaggio come istituzione sociale che tende all'accordo;
2. Esistenza di un sistema di regole da rispettare;
3. Una retorica del concreto che nega l'astratto;
4. Assenza di discorsi rivoluzionari e sullo stato.

1. Il linguaggio come istituzione sociale che tende all'accordo: il caso di Jane

Con i suoi modi garbati, Miss Bennet si rese ancora più simpatica agli occhi di Mrs Hurst e Miss Bingley [...]

Jane manteneva sempre una compostezza impeccabile anche quando provava dei forti sentimenti, e i suoi modi erano così cortesi nei confronti di chiunque da tenerla al riparo da sospetti indiscreti. [...]

Forse è un bene riuscire a eludere la curiosità della gente, disse Charlotte, tuttavia mostrarsi sempre così riservati può anche essere uno svantaggio.

2. Esistenza di un sistema di regole da rispettare: Mrs Bennet

...sua madre fu giudicata insopportabile e le sorelle minori neanche degne di venir prese in considerazione. Cap. 6

Durante la festa a Netherfield Mrs Bennet parla apertamente “delle sue aspettative di vedere presto Jane sposata con Mr Bingley”;
“non si stancava di enumerare i vantaggi di quell’unione”;
“l’ottimo matrimonio di Jane avrebbe permesso alle figlie più giovani di incontrare altri buoni partiti” ecc.

2. Esistenza di un sistema di regole da rispettare: Mrs Bennet

Al consiglio di Elizabeth di “esprimere la sua felicità a voce più bassa” la madre risponde

“Spiegami: che cosa rappresenta Mr Darcy per me, per lasciarmi intimidire da lui? Non credo proprio di dovergli nessun riguardo particolare, al punto di sentirmi obbligata a non dire nulla che possa spiacergli.”

4. Assenza di discorsi rivoluzionari e sullo stato: Lydia

Lettere di Lydia da Brighthon

Quelle indirizzate alla madre dicevano solo che erano appena tornate dall'emporio, dove le aveva scortate questo o quell'ufficiale e dove c'era della bigiotteria bella da impazzire; che aveva un nuovo vestito o un nuovo ombrellino, che avrebbe voluto descrivere per bene ma non poteva perché era tremendamente di fretta, Mrs Forster era venuta a prenderla per andare all'accampamento.

3. Una retorica del concreto che nega l'astratto: le conversazioni mondane

Ballo tra Elizabeth e Darcy

- Adesso tocca a voi dire qualcosa, Mr Darcy. Io ho parlato del ballo, vi potreste fare un commento sulle dimensioni della sala o sul numero delle coppie.

Lui sorrise e le assicurò che era pronto a dire tutto quello che lei voleva dicesse.

- Molto bene. Per adesso può bastare. Magari dopo potrei fare qualche osservazione sul fatto che i balli privati sono meglio di quelli pubblici, ma ora possiamo anche starcene zitti per un po'.

3. Una retorica del concreto che nega l'astratto: le conversazioni mondane

- Quindi mentre ballate parlate solo secondo precise regole?
- Qualche volta. Bisogna per forza fare un minimo di conversazione, sapete. Sarebbe strano stare insieme per mezz'ora senza aprire bocca; anche se, per il bene di qualcuno, la conversazione dovrebbe essere condotta in modo da evitargli il più possibile la noia di dover parlare. [...] Ho sempre avvertito una certa affinità nel nostro modo di pensare. Siamo entrambi poco socievoli, taciturni, poco propensi a parlare, a meno che non abbiamo in mente di dire qualcosa che possa davvero impressionare tutta la sala e sarà tramandato ai posteri come una brillante massima.

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Sociologia del pregiudizio*

Sociologia del pregiudizio

La conversazione è il terreno per il pregiudizio.

Le parole pronunciate,
l'ascolto di conversazioni altrui,
tanto quanto i silenzi e le reticenze
alimentano la percezione distorta (il pregiudizio) dei
personaggi fra di loro.

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Sociologia del pregiudizio*

Il Bildungsroman fa sì che il lettore percepisca il testo attraverso gli occhi del protagonista [...]

Lo sguardo del lettore è dunque incardinato a quello del protagonista: egli si identifica con lui, condivide la parzialità e l'individualità delle sue reazioni. Ma – a un certo punto – desidera liberarsene.

Come si sviluppa l'auto-percezione del pregiudizio in Elizabeth?

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Sociologia del pregiudizio*

Capitolo 36, seconda lettura della lettera di Darcy e reazione di Elizabeth

Elizabeth cominciò a vergognarsi profondamente di se stessa. Non riusciva a pensare a Darcy o a Wickham senza rendersi conto di essere stata cieca, di parte, prevenuta e stupida.

Mi sono comportata in modo ignobile!, esclamò. Proprio io che vado tanto orgogliosa del mio discernimento! Io, che mi credo tanto sveglia!

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Sociologia del pregiudizio*

La Forma del pregiudizio

Il ruolo delle lettere.

Se nella conversazione si fonda il pregiudizio
nella scrittura si alimenta lo svelamento del pregiudizio stesso
e dell'orgoglio.

Le lettere sono spesso delle
epifanie (manifestazioni di verità)

E delle

agnizioni (riconoscimento della vera identità dell'altro)

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Sociologia del pregiudizio*

La funzione narrativa delle lettere

Cap. 26, due lettere di Jane a Elizabeth da Londra su Miss Bingley e sul suo errore di valutazione:

Sono sicura che la mia carissima Lizzy non vorrà rallegrarsi a mie spese per aver giudicato meglio di me, se confesso di essermi sbagliata completamente in merito all'amicizia di Miss Bingley.

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Sociologia del pregiudizio*

Cap. 35, lettera di Darcy a Elizabeth

Emergono le verità su Bingley, su Jane, sulle donne di casa Bennet, su Mr Wickham, su Georgiana.

Dalle parole di Darcy si chiariscono:

La verità sociale e non sentimentale su Bingley, Jane e i Bennet

La lettura errata della narrazione di Wickham

La narrazione segreta sulla sorella

Il Pre-giudizio di Elizabeth è sospeso solo in parte.

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Sociologia del pregiudizio*

Capp. 46-51 lettere sull'“affaire Lydia”.

Cap. 52 lettera di Mrs Gardiner a Elizabeth, è il corrispettivo ‘familiare’ della lettera di Darcy.

La focalizzazione di Darcy nella sua lettera era sulle proprie azioni intese a fare il bene degli altri

La focalizzazione di Mrs Gardiner è sulle azioni di Darcy intese a fare del bene per (la famiglia di) Elizabeth.

“Ti ho già detto il motivo per cui Darcy ha voluto fare tutto da solo. Ritene che sia colpa sua, del suo eccessivo riserbo.”

Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà – *Sociologia del pregiudizio*

Superamento narrativo del pregiudizio

Il lettore riesce a sentire il punto di vista di Darcy solo mediante le due lettere,
Lì si interrompe il pregiudizio.

Anche per Elizabeth le lettere sono il linguaggio della verità e la portano gradualmente all'epifania del senso.

F. Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà

Funzione narrativa del pregiudizio

Il pregiudizio è la libertà di errore concessa al protagonista nel suo percorso/processo di formazione.

È una libertà di **errare** anche nel senso di vagabondare per la trama del racconto (arricchire l'intreccio).

Una libertà che rivela il rischio di “autodistruzione” del protagonista.

Arrendersi all'autorità (di Darcy) significa arrendersi al principio ordinatore della **fabula** che conduce al finale.

F. Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà

Superamento narrativo del pregiudizio e dell'orgoglio

La conciliazione sociale fra classi:

Elizabeth rinuncia al pregiudizio borghese

Darcy rinuncia all'orgoglio aristocratico

“Nel Bildungsroman avviene insomma l'esatto contrario di quel che accade nell'estate del 1789: non c'è secessione ma ricongiungimento. [...] è il modo, tipicamente romanzesco, di rappresentare, personalizzandola, la ritrovata concordia entro la classe dominante”.

F. Moretti, Capitolo I - L'agio della civiltà

E tutti gli altri?

L'ironia di Mr Bennet, che aveva aperto il romanzo, lo chiude.

“Mi piacciono moltissimo tutti e tre i miei generi, disse a Elizabeth. Wickham forse rimane il mio preferito, ma penso proprio che vorrò bene a tuo marito quanto a quello di Jane.”

Cap. 59

“Caro signor Collins, Elizabeth diventerà presto la moglie di Mr Darcy. Consolate Lady Catherine meglio che potete. Ma se fossi in voi, starei dalla parte del nipote: ha sicuramente di più da offrirvi.”

Cap. 60